



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

III DOMENICA DI AVVENTO - ANNO A

(Is 35,1-6a. 8a.10; Sal 145; Gc 5,7-10; Mt 11,2-11).

Siamo giunti per grazia di Dio alla III Domenica di Avvento detta nella Traditio Liturgica «*La Domenica Gaudete*» (*Dominica Gaudete*). Tutta la Parola liturgica odierna è un inno alla gioia per la venuta imminente di Cristo nella Celebrazione della solennità della Sua Incarnazione, il Santo Natale. Nella prima Lettura l'invito a rallegrarsi, alla gioia per l'avvento ormai prossimo del Salvatore ci giunge dal Profeta Isaia «*Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, [...] Egli viene a salvarvi*» (Is 35,4). Anche il Salmo Responsoriale è una supplica gioiosa a Dio fedele e giusto: «*Vieni, Signore, a salvarci*». San Giacomo nella seconda Lettura invita alla costanza, ad una testimonianza coerente realizzata in una perseverante attesa, in un'intima gioia frutto della rassicurazione dell'imminente venuta del Signore: «*Rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina*» (Gc 5,8). Ma è Gesù nel Vangelo che si autorivela ai discepoli nella sua realtà messianica:

1 «*Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?*» (Mt 11,3). «Abbiamo sentito nel Vangelo la domanda del Battista che si trova in carcere; il Battista, che aveva annunciato la venuta del Giudice che cambia il mondo, e adesso sente che il mondo rimane lo stesso. Fa chiedere, quindi, a Gesù: “Sei tu quello che deve venire? O dobbiamo aspettare un altro? Sei tu o dobbiamo aspettare un altro?”. Negli ultimi due, tre secoli molti hanno chiesto: “Ma realmente sei tu? O il mondo deve essere cambiato in modo più radicale? Tu non lo fai?”. E sono venuti tanti profeti, ideologi e dittatori, che hanno detto: “Non è lui! Non ha cambiato il mondo! Siamo noi!”. Ed hanno creato i loro imperi, le loro dittature, il loro totalitarismo che avrebbe cambiato il mondo. E lo ha cambiato, ma in modo distruttivo. Oggi sappiamo che di queste grandi promesse non è rimasto che un grande vuoto e grande distruzione. Non erano loro. E così dobbiamo di nuovo vedere Cristo e chiedere a Cristo: “Sei tu?”. Il Signore, nel modo silenzioso che gli è proprio, risponde: “Vedete cosa ho fatto io. Non ho fatto una rivoluzione cruenta, non ho cambiato con forza il mondo, ma ho acceso tante luci che formano, nel frattempo, una grande strada di luce nei millenni”» (BENEDETTO XVI, *Omelia*, 12/12/2010).

2 «*E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!*» (Mt 11,6). D'acchito quanto può risuonare dura questa affermazione di Gesù e apparentemente assurdo il fatto di potersi scandalizzare di Lui! Non dovrebbe essere possibile per un cristiano trovare in Cristo motivo di scandalo! Il termine *scandalo* dal greco antico *skandalon*, ha per significato «*ostacolo*», «*inciampo*» ... Perché mai Gesù arriva ad una esclamazione così paradossale? Ascoltiamo come anche il Battista dal carcere dimostri difficoltà nel comprendere fino in fondo la «novità» di Cristo! Dobbiamo sinceramente riconoscere che Gesù può essere anche per noi «pietra d'inciampo» ogniqualvolta dubitiamo di Lui! Spesso può accadere anche per noi che nonostante la nostra pratica di vita cristiana possiamo provare imbarazzo nel fare un segno di croce, nel manifestare apertamente la nostra fede cattolica, nel testimoniare la nostra fede in Dio con atti coerenti a quanto diciamo di credere, perciò, ogni mancata occasione di testimoniare la nostra fede in Cristo, subito lo trasforma in motivo di scandalo anche per noi!

3 «*In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui*». Vi è grande consolazione per noi in queste espressioni di Gesù quando afferma che nonostante Giovanni Battista sia il più grande tra tutti gli uomini assicura che chi gli appartiene, perché Suo fedele discepolo, è ancora più grande di lui perché chi accoglie la Vita di Cristo in sé sublima la propria dimensione umana di «*nato da donna*» realizzandola nella dimensione divina, battesimale, di «*nato da Dio*» in una parola: di figlio di Dio.

Per la riflessione:

Nei giorni che mi separano dal Natale del Signore mi interrogo sinceramente su chi sia davvero Gesù per me? La mia vita manifesta agli altri la vita divina di battezzato che è in me, dunque, di figlio di Dio o dal mio comportamento gli altri possono pensare che anche per me Gesù sia motivo di scandalo?